

Segue dalla prima

**Fassino, cominciamo dal rapporto con Di Pietro: voleva entrare nella lista unitaria per le europee e considerava l'esclusione dell'Italia dei valori una discriminazione. Come si è arrivati alla soluzione consensuale?**

«Siamo partiti dalla riconferma della piena partecipazione dell'Italia dei valori a tutte le alleanze di centrosinistra che stiamo formando per le amministrative del 2004. E abbiamo avviato l'ingresso di Di Pietro nell'Ulivo. Il che fa venire meno ogni forma di veto, di pregiudizio, di remora: a tutti gli effetti, oggi, l'Italia dei valori è parte integrante del centrosinistra e Di Pietro sarà della squadra dell'Ulivo».

**Era quanto sollecitavano anche Achille Occhetto e i girotondi del teatro Vittoria. Con una richiesta aggiuntiva, però: che si aprisse la costituzione di un nuovo Ulivo. Richiesta accolta?**

«Sì. L'altro importante risultato unitario dell'incontro è che, con Occhetto e quei movimenti, si è convenuto di avviare la fase costituente di un nuovo Ulivo capace di tenere insieme partiti, movimenti, associazionismo, società civile nella costruzione di una credibile alternativa di governo».

**Come si tengono insieme la lista unitaria senza Di Pietro e l'Ulivo come soggetto politico della coalizione?**

«Con spirito unitario, vero e sincero. Quello che, ieri, ci ha consentito di sciogliere il nodo della partecipazione alle elezioni europee senza lacerazioni e senza conflitti. C'è una alleanza di centrosinistra larga, di cui Di Pietro è parte definitiva, e dentro questo centrosinistra largo ci è apparso più opportuno che Di Pietro si presentasse con la propria lista in modo distinto da quella unitaria. È una decisione che abbiamo preso insieme, senza nessuna forma di conflitto. Non rappresenta una lacerazione perché comunque apparteniamo tutti al campo del centrosinistra e dell'Ulivo».

**Cos'è, allora? Per quale ragione Di Pietro adesso entra in lizza con la vecchia lista dell'Italia dei valori?**

«Direi che si è convenuto che l'Italia dei valori è un movimento con un elettorato trasversale - di sinistra, di centro e anche con segmenti provenienti da destra - che più facilmente si riconosce in Di Pietro e da Di Pietro si fa meglio rappresentare se l'Italia dei valori mantiene un profilo autonomo e distinto dalle altre forze politiche».

**E con i movimenti, quale rapporto avrà la lista unitaria?**

«Puntiamo a una lista aperta».

Non scompare la prospettiva del partito riformista: se la lista avrà successo, dovremo compiere altri passi

”

“ Né veti, né pregiudizi: così si allarga la squadra del centrosinistra. Capace di tenere assieme partiti, movimenti, associazione, società civile



Vogliamo costruire una lista unitaria che sia la forza principale e offra alla coalizione una guida sicura. Chiuse le polemiche, ora dobbiamo battere Berlusconi”

## «Ora abbiamo una marcia in più»

Fassino: c'è più unità e chiarezza. Un buon auspicio per l'obiettivo più arduo: vincere le elezioni



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Già ieri pomeriggio abbiamo avuto un incontro con un primo gruppo di 25 movimenti, associazioni, espressioni della società civile. Hanno dato tutti la loro disponibilità a lavorare al progetto della lista unitaria e ad essere partecipi e protagonisti già della convenzione del 13 e 14 febbraio, dove la lista unitaria presenterà simbolo, nome, idee-forza e prime linee programmatiche. Nei prossimi giorni allargheremo il confronto ad altre espressioni della società e, contestualmente, avvieremo contatti per stringere accordi elettorali con i partiti regionalisti dell'Union Valdotaie, della Sudtiroloer Volkspartei, del Partito sardo d'azione e del Movimento progetto Sardegna di Soru, oltre che con gli autonomisti dell'Ate che hanno abbandonato la Lega contestandone il carattere populista e secessionista».

**La dica tutta, segretario: ieri si è tolto un peso o, visto che nei giorni scorsi è stato descritto come un san Sebastiano, qualche freccia dolorosa dal costato?**

«Non è così. Vale ciò che abbiamo detto alla nostra assemblea congressuale, e cioè che la lista unitaria è l'inizio di un progetto che non si esaurisce con le elezioni. Se, come noi crediamo, la lista raccoglierà un vasto consenso, è chiaro che altri passi dovranno essere fatti, costruendo un soggetto politico di tipo federativo, di profilo riformista».

**Quale carattere, dunque, avrà la lista unitaria?**

«Dico solo che non c'è parto senza travaglio, e quindi qualche difficoltà di queste settimane era inevitabile. Credo che abbiamo definitivamente chiuso la fase delle discussioni tra di noi. Quel che per me più conta è che adesso siamo nelle condizioni di far decollare la lista unitaria e di parlare al paese».

**Già, ma qualche pare avere il suo strascico, a giudicare da certe interpretazioni secondo le quali viene meno l'ipotesi di dare alla lista unitaria alle europee lo sbocco di un partito riformista. E così?**

«Sì. In un centrosinistra largo, che va da Rifondazione comunista a tutto l'Ulivo (che adesso arriva a comprendere Di Pietro), serve una guida unitaria più forte che metta la coalizione al riparo dal rischio di frammentazione e scarsa coesione. Se rimanessimo la semplice somma di 9 forze politiche, rischieremo di essere percepiti più come un efficace cartello di opposizione che non una coalizione alternativa di governo. Il salto lo facciamo se l'alleanza di centrosinistra larga è guidata da una forza principale, grande. Così come in tutta Europa, dove ovunque competono per il governo centrosinistra e centrodestra, e ovunque questi due campi non danno vita a due partiti unici ma a due coalizioni. Ma ovunque le coalizioni sono guidate da una forza grande che dà solidità, profilo di governo, leadership all'intera alleanza. Questo è quello che manca oggi al centrosinistra italiano. E con la lista unitaria vogliamo contribuire a dare soluzione a questa esigenza: pensiamo ai socialdemocratici tedeschi, che guidano un'alleanza con i verdi; ai socialisti svedesi, che sono la principale forza di una coalizione di tre partiti; ai laburisti olandesi, che guidano una coalizione con partiti minori; alla stessa esperienza della sinistra francese, fino a qualche mese fa, con i socialisti che guidavano una alleanza con comunisti, verdi e radicali».

**E Prodi? A questo punto rischia di ricominciare il tormentone: si candida, non si candida?**

«La lista unitaria è la lista di Prodi. Al di là della eventualità di una sua candidatura, sulla cui opportunità soltanto a Prodi spetta decidere, non c'è dubbio alcuno che Romano sarà protagonista di questo ambizioso progetto nato su sua proposta e a cui, con il suo manifesto, Prodi stesso ha fornito la piattaforma culturale».

**C'è un altro pericolo, proprio in questi giorni messo in evidenza dalle polemiche con Rutelli sulla materia di previdenza: la competizione tra i partiti si trasferisce all'interno della lista unitaria?**

«Chiarissimo bene: non è mai stato in discussione, naturalmente, il diritto di Rutelli, come di ogni forza politica della lista unitaria e dell'Ulivo, di avanzare proposte sui problemi del paese. Osser-

remo di essere percepiti più come un efficace cartello di opposizione che non una coalizione alternativa di governo. Il salto lo facciamo se l'alleanza di centrosinistra larga è guidata da una forza principale, grande. Così come in tutta Europa, dove ovunque competono per il governo centrosinistra e centrodestra, e ovunque questi due campi non danno vita a due partiti unici ma a due coalizioni. Ma ovunque le coalizioni sono guidate da una forza grande che dà solidità, profilo di governo, leadership all'intera alleanza. Questo è quello che manca oggi al centrosinistra italiano. E con la lista unitaria vogliamo contribuire a dare soluzione a questa esigenza: pensiamo ai socialdemocratici tedeschi, che guidano un'alleanza con i verdi; ai socialisti svedesi, che sono la principale forza di una coalizione di tre partiti; ai laburisti olandesi, che guidano una coalizione con partiti minori; alla stessa esperienza della sinistra francese, fino a qualche mese fa, con i socialisti che guidavano una alleanza con comunisti, verdi e radicali».

**E Prodi? A questo punto rischia di ricominciare il tormentone: si candida, non si candida?**

«La lista unitaria è la lista di Prodi. Al di là della eventualità di una sua candidatura, sulla cui opportunità soltanto a Prodi spetta decidere, non c'è dubbio alcuno che Romano sarà protagonista di questo ambizioso progetto nato su sua proposta e a cui, con il suo manifesto, Prodi stesso ha fornito la piattaforma culturale».

**C'è un altro pericolo, proprio in questi giorni messo in evidenza dalle polemiche con Rutelli sulla materia di previdenza: la competizione tra i partiti si trasferisce all'interno della lista unitaria?**

«Chiarissimo bene: non è mai stato in discussione, naturalmente, il diritto di Rutelli, come di ogni forza politica della lista unitaria e dell'Ulivo, di avanzare proposte sui problemi del paese. Osser-

remo di essere percepiti più come un efficace cartello di opposizione che non una coalizione alternativa di governo. Il salto lo facciamo se l'alleanza di centrosinistra larga è guidata da una forza principale, grande. Così come in tutta Europa, dove ovunque competono per il governo centrosinistra e centrodestra, e ovunque questi due campi non danno vita a due partiti unici ma a due coalizioni. Ma ovunque le coalizioni sono guidate da una forza grande che dà solidità, profilo di governo, leadership all'intera alleanza. Questo è quello che manca oggi al centrosinistra italiano. E con la lista unitaria vogliamo contribuire a dare soluzione a questa esigenza: pensiamo ai socialdemocratici tedeschi, che guidano un'alleanza con i verdi; ai socialisti svedesi, che sono la principale forza di una coalizione di tre partiti; ai laburisti olandesi, che guidano una coalizione con partiti minori; alla stessa esperienza della sinistra francese, fino a qualche mese fa, con i socialisti che guidavano una alleanza con comunisti, verdi e radicali».

remo di essere percepiti più come un efficace cartello di opposizione che non una coalizione alternativa di governo. Il salto lo facciamo se l'alleanza di centrosinistra larga è guidata da una forza principale, grande. Così come in tutta Europa, dove ovunque competono per il governo centrosinistra e centrodestra, e ovunque questi due campi non danno vita a due partiti unici ma a due coalizioni. Ma ovunque le coalizioni sono guidate da una forza grande che dà solidità, profilo di governo, leadership all'intera alleanza. Questo è quello che manca oggi al centrosinistra italiano. E con la lista unitaria vogliamo contribuire a dare soluzione a questa esigenza: pensiamo ai socialdemocratici tedeschi, che guidano un'alleanza con i verdi; ai socialisti svedesi, che sono la principale forza di una coalizione di tre partiti; ai laburisti olandesi, che guidano una coalizione con partiti minori; alla stessa esperienza della sinistra francese, fino a qualche mese fa, con i socialisti che guidavano una alleanza con comunisti, verdi e radicali».

### I due tavoli dell'accordo

Via dei Prefetti 17, presso la sede dell'Italia dei Valori. L'incontro «risolutore», che ha sciolto sospetti e dubbi tra girotondi e lista unitaria si è svolto qui, alle spalle di Montecitorio. Una stanza arredata con semplicità, con un lungo tavolo. Di qua, nell'ordine, Antonio Di Pietro, Achille Occhetto, Pancho Pardi, Gianfranco Mascia, Paolo Sylos Labini, Silvia Bonucci. Di fronte erano seduti Arturo Parisi, Francesco Rutelli, Dario Franceschini, Piero Fassino, Vannino Chiti. Ingresso consentito solo, prima dell'inizio, ai fotografi per gli scatti di rito, poi porte chiuse per tre ore. Piazza Santi Apostoli è stata la sede invece dell'incontro pomeridiano tra lista unitaria e movimenti. I cui venti rappresentanti (tra gli altri Adl, Arci, Auser, Uisp, Libera, Mov, Girotondi, Legambiente, Libertà e giustizia, Focsiv, Movimento ecologista, Cittadinanza attiva, Cittadini per l'Ulivo, Rete dei movimenti) parteciperanno ai lavori del Comitato unitario per la convenzione. Primo appuntamento, martedì prossimo alle 18.

vo, però, che in ogni cosa serve il metodo giusto. Penso che la Margherita, anziché uscire in modo solitario con una proposta non discussa, avrebbe potuto chiedere un incontro, o all'Ulivo o ai partiti che stanno per varare la lista unitaria, e in quella sede avanzare le sue proposte, costruire con noi una proposta comune sulle pensioni, e presentarla insieme. Forse avremmo aiutato di più anche il movimento sindacale a costruire una posizione unitaria. Comunque, non è più tempo di polemiche».

**Quale fase comincia?**

«La giornata di ieri è stata positiva per clima e spirito unitario. Ricominciamo da qui, guardiamo avanti e preoccupiamoci di mettere al centro della lista unitaria e dell'iniziativa politica dell'Ulivo i

problemi degli italiani. L'obiettivo è vincere le importanti elezioni del 2004. Vincerle nei Comuni, nelle Province, nella Regione Sardegna, consolidando il successo ottenuto nelle amministrative parziali del 2002 e del 2003. E vincere le elezioni europee, dove la lista unitaria può diventare il soggetto elettorale di gran lunga più forte dell'intero panorama politico. Vincere non solo per battere Berlusconi ma per dare all'Italia una alternativa di governo».

**Partita dura ora che Berlusconi, dopo aver disertato per un mese, torna in campo deciso a giocarsi la partita con tutti i mezzi di cui dispone, pubblici e privati. Crede davvero di potercela fare?**

«Ce la dobbiamo fare. A metà legislatura il centrodestra presenta un bilancio più che deludente. Aveva vinto due anni e mezzo fa promettendo più certezze e più opportunità per tutti. Due anni e mezzo dopo il sentimento che percorre la società italiana è di incertezza e precarietà. Cresce il malessere sociale, come si è visto dalle vicende degli autoferrotranvieri. Crescono le ragioni di inquietudine per le famiglie che vedono il loro reddito valere di meno, i propri risparmi a rischio, il loro figlio trovare un lavoro precario quando lo trova, i servizi sociali ridursi e dequalificarsi come nella scuola. E questa destra che fa? Quando affronta questioni delicate, come la giustizia, l'informazione e l'assetto istituzionale del paese, produce solo strappi e lacerazioni. Per non parlare del crollo d'immagine che l'Italia ha subito in Europa e nel mondo. No, è questa destra ad aver portato il paese sull'orlo della crisi economica, sociale e, direi, democratica, e ora non ce la fa più a controllarla. Spetta a noi restituire agli italiani speranza e fiducia. Con le decisioni di ieri ci siamo messi nelle condizioni di poterlo fare bene, e con successo».

Pasquale Cascella

Io come San Sebastiano? Non c'è parto senza travaglio. Per me conta che quella fase sia ormai chiusa

”

Turco, Bindi, Damiano e Treu trovano un percorso comune. E invitano l'Ulivo a cercare convergenze con Cgil Cisl e Uil. Salvi e Grandi a Fassino: non siamo d'accordo

## Ds e Margherita, documento comune sulle pensioni

**ROMA** Nessun emendamento dell'Ulivo sull'aumento dell'età pensionabile né sul contributivo pro-rata, sarà presentato in Senato. La questione dell'eventuale accelerazione della fase transitoria della riforma Dini, infatti, sarà affrontata solo dopo un confronto a tutto campo con Cgil, Cisl e Uil e non prima di un confronto preventivo e più ampio con tutte le forze della opposizione. È questo il percorso comune messo a punto ieri dall'Ulivo su pensioni e welfare, nel corso di un incontro tra Livia Turco, Rosy Bindi, Cesare Damiano e Tiziano Treu.

Sembra dunque disinnescata la miccia accesa nei giorni scorsi dalla proposta della Margherita di innalzare di due anni l'età pensionabile. Gli esponenti Ds e Margherita hanno quindi concentrato la loro attenzione sugli altri aspetti della delega e hanno convenuto sul no alla de-

contribuzione prevista per i neoassunti; sulla necessità di armonizzare il sistema abolendo i privilegi residui; sull'avvicinamento graduale dei contributi tra lavoro autonomo e dipendente; sul rafforzamento delle pensioni minime; sulla necessità di separare le voci previdenziali da quelle assistenziali; e su quello di accelerare lo sviluppo della previdenza complementare.

E ancora: Ds e Dl hanno concordato sulla necessità di introdurre il silenzio assenso per l'adesione ai fondi pensione integrativi; sull'incattivazione per chi voglia restare al lavoro e sull'istituzione di un Fondo nazionale per la non autosufficienza.

È sulla base di queste indicazioni dunque, che l'Ulivo si dovrà confrontare, secondo il percorso messo a punto ieri, con Cgil, Cisl e Uil per «ricercare le necessarie convergenze

su questa delicata materia». Ds e Margherita confermano comunque l'importanza decisiva della verifica del 2005 per valutare l'andamento del rapporto tra spesa pensionistica e Pil.

I senatori Cesare Salvi ed Alfiero Grandi della sinistra Ds hanno inviato una lettera aperta a Piero Fassino nella quale esprimono la loro netta contrarietà al gruppo di lavoro formato da Ds e Margherita per elaborare una proposta comune sulle pensioni. «Non siamo d'accordo - scrivono Salvi e Grandi - per ragioni di metodo e di merito, e ti invitiamo a soprassedere in vista delle importanti, imminenti riunioni degli organi dirigenti del partito (direttivo e direzione), che dovranno discutere l'insieme dei problemi del centro sinistra, e se esistono ancora le condizioni per il varo di una lista comune con la Margherita alle

elezioni europee».

Al centro delle preoccupazioni dei due politici la recente iniziativa di Rutelli sulle pensioni e sulle gabbie salariali, e i rapporti con la Margherita: «Questi sono problemi che riguardano tutta la coalizione e non alcune componenti, per quanto importanti. Altrimenti si alimentano contrasti e divisioni nella coalizione».

Non c'è alcuna ragione - aggiungono Salvi e Grandi, schierandosi con Epifani - perché i partiti dell'opposizione, ad esempio, intervengano ora sulle pensioni, accettando nei fatti l'idea di un anticipo rispetto alla verifica prevista dalla riforma Dini per il 2005. È sbagliato avvalorare l'idea della necessità d'immediati interventi restrittivi sulle pensioni, quando persino il governo ha finora ritenuto necessario un intervento solo a partire dal 2008».

**Giornali off shore**  
«La verità tutta la verità nient'altro che la verità»

Unità. Gira voce che i Ds abbiano deciso di dare a Furio Colombo un seggio nel parlamento europeo, per toglierlo così dalla direzione dell'Unità. E che Colombo, appagato, abbia di conseguenza dato un giro di vite «riformista» alla sua direzione dopo i travagli degli ultimi giorni. A noi però sembra una decisione illogica, e spieghiamo perché. Se Colombo ha infatti accumulato meriti nei confronti della sinistra italiana dirigendo l'Unità, non si capisce perché non debba continuare a farlo. Certamente godrebbe da via dei Due Macelli di una tribuna più efficace di quella offerta da uno scranno a Strasburgo. Se invece ha accumulato demeriti, non si vede perché debba essere premiato con un seggio che più utilmente potrebbe essere scaldato da qualcun altro. Insomma: se vogliono liberarsi di Colombo, lo chiedono alla proprietà e non agli elettori.

Il Riformista, pag. 1, 22 gennaio